

La pubblicazione fu preceduta da una nuova edizione del *Prodromus*, cui l'opera corrisponde in modo fedele, mentre si discosta alquanto dal *Prodromus* del 1700. L'edizione seconda del *Prodromus*, stampata, come l'opera, ad Amsterdam e all'Aja, era unita a un foglio contenente le condizioni di sottoscrizione poste dagli editori: dichiarazione di pubblicare soltanto 600 copie numerate, con impegno di ammenda di 10.000 fiorini se si fossero trovate due copie col medesimo numero, prezzo dell'opera 150 fiorini.

Il grande fiume, nella parte del suo percorso tra Vienna e l'affluente di destra Iantra in Bulgaria, e le regioni attraversate sono considerate sotto tanti aspetti: geografico, etnografico, astronomico, idrografico, archeologico, mineralogico, geologico e biologico. L'opera è veramente insigne, monumentale, il suo contenuto, prezioso per la sostanza, è magnifico per la forma.

Andrea Veress due anni or sono, nella sede della nostra Accademia delle Scienze, ebbe a dire: « A noi Ungheresi interessa « in prim'ordine il fatto che l'opera danubiana del Marsili è « la prima descrizione sistematica dell'Ungheria, dopo la quale « la letteratura ungherese presenta il primo lavoro geografico « soltanto nel 1742 per mezzo dell'erudito professore Mattia « Bel, il quale descrive soltanto una piccola parte del Regno, « e non da un punto di vista così universale, e non colla base « di tante proprie osservazioni come il Marsili, la cui opera appunto per questo, è l'unica del suo genere a tutt'oggi, dopo « duecento anni! ».

Amo ricordare come cose salienti nei primi cinque volumi: le carte geografiche della zona studiata provenienti da rilievi diretti, una in iscala di circa 1 a 1.000.000, altra, divisa in 18 fogli, in iscala di circa 1 a 116.000; osservazioni astronomiche effettuate nel 1696 e nel 1697 (determinazioni di latitudini di luoghi diversi, altezze meridiane del sole, osservazioni su Giove e i suoi satelliti, sulle fasi della luna, sul passaggio di Mercurio sul disco del Sole avvenuto il 3 novembre 1697), osservazioni tutte che il conte Marsili decise di pubblicare per consiglio del Cassini, il quale le avrebbe volute alla luce, anche se